

“
Conoscenti
da tempo

I due si frequentavano:
nel movente potrebbe
esserci anche una storia
legata alla droga

Ucciso per un telefonino da 600 euro L'assassino è una guardia giurata *Piombino, scatta un arresto per il delitto del giovane tunisino*



LA VITTIMA Hamdi Fathel, il 32enne tunisino trovato carbonizzato

Paola Zerboni
PIOMBINO (Livorno)

IL BLITZ di polizia e carabinieri è scattato venerdì pomeriggio in un centro massaggi di Venturina. Gli inquirenti sono arrivati lì a colpo sicuro e nell'unico posto in cui erano sicuri di trovarlo disarmato. Trentatré anni, incensurato, un lavoro stabile da guardia giurata (per un noto istituto di vigilanza privata), una compagna, due bambine. E Marco Longo, faccia da bravo ragazzo che si atteggiava a duro, originario di Palermo e residente da anni a Venturina, l'assassino - reo confesso - di Hamdi Fathel, il trentaduenne tunisino trovato carbonizzato all'alba del 21 novembre nella casa affittata in via Ferrer a Piombino. Ucciso per un telefonino da 600 euro: la vittima gli ha chiesto di comprarglielo, ma non gli ha mai restituito i soldi, questo il movente che avrebbe mosso la mano omicida. Che ha freddato la vittima con tre colpi di pistola, ha

FOLLIA OMICIDA
Freddato con una pistola
e incatenato al letto,
poi la casa data alle fiamme

incatenato il cadavere al letto e poi ha dato fuoco a tutto per cancellare ogni traccia, lasciando due monete sugli occhi del morto. Come gli antichi romani, come si usava coi gladiatori. Forse gesto pietoso, forse depistaggio. Certo è che l'effigie dei gladiatori, il motto *Forza e onore*, sono la copertina del profilo Facebook del giovane.

UN PADRE di famiglia che la notte fra il 20 e il 21 novembre si è trasformato nel killer cui polizia e carabinieri, da Livorno e da Piombino, hanno dato incessantemente la caccia per quattro giorni, coordinati dal procuratore capo di Livorno Ettore Squillace Greco e dal tenace sostituto Fiorenza Marrara. Indagini serrate con un incrocio di dati che, già prima di venerdì, aveva in-

dotto gli inquirenti a focalizzare l'attenzione sulla guardia giurata: il suo nome figura tra gli amici di Facebook del tunisino. Tempo fa è stato identificato con lui, in auto, durante un controllo stradale. Segno che i due si frequentano. Certo si sono frequentati anni fa, prima che Hamdi finisse in carcere e Longo mettesse la testa a posto. Il primo spacciava droga, il secondo si faceva di eroina. Uscito di carcere, il tunisino rientra nella sua vita. E quel passato scomodo tornato a galla forse fa parte del movente. È un'ipotesi. I fatti, per ora, sono nei riscontri oggettivi raccolti dagli inquirenti. E nella confessione. Con la svolta che arriva venerdì, quando una coppia si presenta dai carabinieri di Piombino. Sono amici e vicini di casa di Marco Longo: a loro l'uomo ha confidato di aver ucciso Hamdi. Raccontando i particolari dell'omicidio. Di come gli ha sparato a bruciapelo, con la Beretta 7.65 in dotazione, munita di silenziatore artigianale.

CON QUELL'ARMA in tasca - è il suo racconto - a mezzanotte del 20 novembre, è andato da Hamdi. Vuole che i due amici nascondano per lui il proiettile del colpo di grazia, quello che ha trapassato la testa del tunisino e che lui ha sottratto alla scena del crimine. Le altre due ogive sono nel corpo carbonizzato, come svelerà la Tac eseguita sul cadavere dal medico legale. I due si rifiutano di aiutarlo, ma cercano di tranquillizzarlo, lo congedano e vanno dai carabinieri. Che, con la polizia, organizzano la cattura nel centro estetico. Davanti al pm, Longo confessa. Racconta la sua versione e particolari che solo chi si trovava sul luogo del delitto poteva sapere: il taglio delle monete (da 20 cents) sugli occhi del morto, i tre colpi, gli orari in cui l'assassino si è consumato. Dice di essere entrato a mezzanotte e uscito alle 4 dall'appartamento di via Ferrer. E alcuni abitanti del palazzo hanno udito sbattere il portone proprio alle 4 di mattina. Altri hanno assistito ad un furibondo litigio tra i due il giorno prima. E poi c'è quel telefonino, trovato in casa di Longo. Tanto prezioso da scatenare la sua furia omicida.



Cercato da giorni

Ricercato da alcuni giorni da polizia e carabinieri, fra Livorno e da Piombino, il colpevole è stato individuato attraverso l'incrocio di tutti i dati, sui profili social della vittima, sui suoi contatti, le sue frequentazioni, il suo passato e il suo presente. Alla fine è stato trovato in un centro massaggi che si trova a Venturina



IN CARCERE Marco Longo

I vicini sapevano

La vera e propria svolta è arrivata quando in caserma si sono presentati degli amici nonché vicini di casa dell'assassino, a cui lui aveva confidato di aver ucciso Hamdi, fra l'altro raccontando anche i particolari dell'omicidio. Non solo: l'autore del macabro delitto aveva chiesto agli amici di nascondere il proiettile del colpo di grazia



RAGGIO Spesso la truffa dello specchietto nasce con un finto urto o viene colpito con un sasso

IL CASO TUTTO E' NATO NEL 2013 DAL RAGGIO DELLO SPECCHIETTO Dalla truffa all'estorsione per anni Via 155mila euro all'anziana: preso

FIRENZE
DALLA TRUFFA dello specchietto all'estorsione vera e propria. Così, dall'estate del 2013 a pochi giorni fa, è riuscito a farsi consegnare circa 155 mila euro da un'anziana facendo leva sulla paura della donna di vedersi ritirare la patente. Protagonista Massimo Degl'Innocenti, un 52enne fiorentino già noto alle forze dell'ordine per lo stesso tipo di reato, arrestato giovedì scorso, in flagranza di reato dai carabinieri, subito dopo l'ultima consegna di denaro (8.000 euro in contanti ma in un'occasione ne aveva ottenuti 25.000) che l'anziana, 86 anni, residente nel quartiere di Campo Marte a Firenze, gli aveva dato sotto gli occhi dei militari. Per soddisfare le continue richieste del malvivente, arrestato con l'accusa di estorsione e truffa aggravata e continuata, resistenza e lesioni a

pubblico ufficiale, la donna è stata costretta a vendere una casa e alla cessione di un quinto della pensione per ripagare un prestito preso in banca. Tutto era iniziato quando l'uomo, presentandosi come 'Marco Benedetti', si era avvicinato all'anziana automobilista accusandola di aver poco prima causato un incidente e chiedendo 800 euro per i danni alla moto. Dalla truffa è passato all'estorsione, minacciando di denunciarla come responsabile dell'incidente e quindi di farle ritirare la patente, chiedendo nuove somme di denaro nel corso degli anni. Le indagini, coordinate dai pm Eligio Paolini e Sandro Cutrignelli, proseguono per verificare se il 52enne abbia avuto sotto mira altri anziani e anche le eventuali responsabilità della banca. L'uomo è ora a Sollicciano in attesa dell'udienza di convalida.